

CAVOUR

ECONOMISTA MANCATO

(MA NON TROPPO)

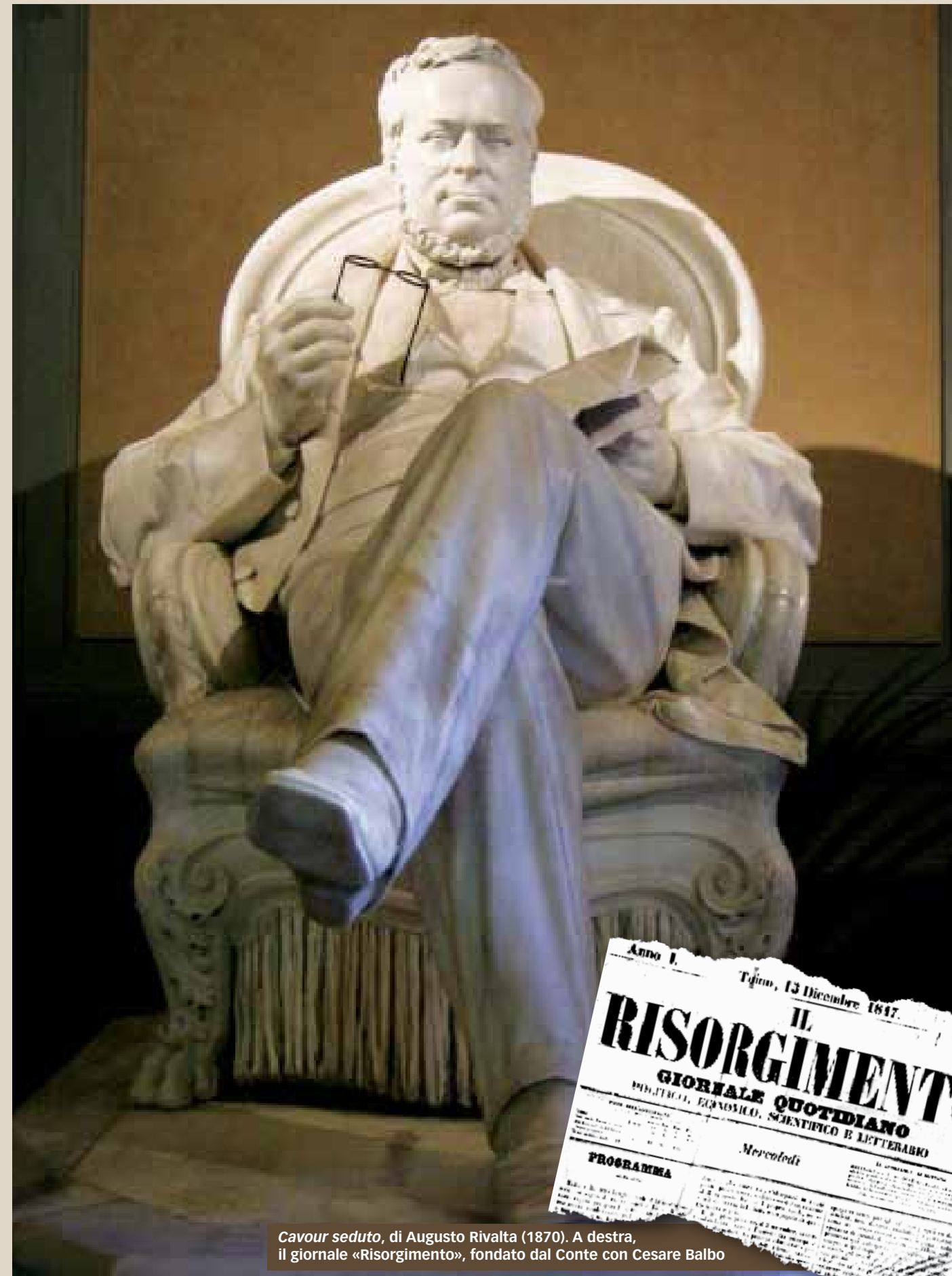
Per la maggior parte degli studiosi, le incursioni di Cavour nel campo dell'economia si sarebbero limitate al breve e famoso scritto sulle ferrovie e alla oculata gestione delle sue tenute. In realtà non fu così. La dimensione economica e gli studi del settore, come anche la profonda interconnessione tra la sfera economica e le ragioni della politica furono sempre presenti a Cavour fin dalla gioventù. Come mostra un libro appena pubblicato di cui «Storia in Rete» anticipa un capitolo

di Aldo G. Ricci

La curiosità di Cavour si esprimeva in letture specializzate, nella frequentazione di corsi specialistici, nell'interesse a incontrare esponenti dell'università, ma anche imprenditori di tutti i più diversi settori. Senza diventare mai uno specialista, ebbe sempre presente che politica ed economia dovevano andare a braccetto, in particolare in un Paese come l'Italia, alla ricerca della sua dimensione nazionale. I «Diari» (vol. I, pp. 201-2) del Conte testimoniano bene questa vocazione. Il 9 gennaio del 1835, il venticinquenne Cavour è a Parigi per uno dei suoi numerosi tour politico-culturali e assiste alla lezione di Antoine Elisée Cherbuliez, grande divulgatore delle teorie classiche nel suo manuale. Vale la pena di riportare in parte il resoconto, in traduzione dall'originale in francese, perché

significativo delle opinioni dello stesso illustre ascoltatore, che si rivelano già inclinate a favore dei sostenitori del pensiero liberista.

«Nella lezione di oggi, il sig. Cherbuliez ha cominciato a discutere della storia dell'economia politica... Parlando di Colbert, non mi è parso che abbia stabilito la vera ragione del prodigioso successo delle misure da lui adottate per sviluppare l'industria manifatturiera, e che paiono in contraddizione assoluta con le teorie correnti. Eccola, secondo me: in un governo organizzato in modo saggio non conviene favorire nessun settore in particolare della produzione a spese degli altri, perché i capitali e il lavoro lasciati liberi e senza intralci cercano sempre l'impiego più vantaggioso». Passato in Inghilterra, Cavour prosegue le sue frequentazioni dotte, e il 23 maggio incontra Edwin Chadwick, che l'anno prima, insieme a un illustre



Cavour seduto, di Augusto Rivalta (1870). A destra, il giornale «Risorgimento», fondato dal Conte con Cesare Balbo